

## Focus

### Altri esempi letterari di virgole nelle enumerazioni

Analizzate da soli questi estratti:

Qualche collega un tantino invidioso delle sue trovate, qualche prete più edotto dei molti danni del secolo, alcuni subalterni, certi uscieri, i superiori, sostenevano che leggesse dei libri strani: da cui cavava tutte quelle parole che non vogliono dir nulla, o quasi nulla, ma servono come non altre ad acciacciare gli sprovveduti, gli ignari.

[C.E. Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Garzanti, Milano 1995, p. 5]

Il corpo, i capelli, i vestiti dell'ufficiale, le lenzuola, il tappeto, le nostre mani, le nostre braccia sono rossi. Il sangue schizza anche sui nostri occhi, si mescola al nostro sudore, e continuiamo a colpire fino a che l'uomo lancia un grido finale, disumano; fino a che non cadiamo esausti ai piedi del suo letto.

[A. Kristof, *Trilogia della città di K.*, trad. it. di A. Marchi, Einaudi, Torino 2005, p. 69]

Mi getto anch'io nella mischia con una donna della Martinica, piccola, grassa, vivace.

[E. Flaiano, *Diario degli errori*, Adelphi, Milano 2002, pp. 12-13]

Mi limito a constatare la sua età veneranda, terribile, patetica.

[F. Cordelli, *La marea umana*, Rizzoli, Milano 2010, p. 73]

Ma non sembrano più quelli: non vigorosi e alacri, bensì cascanti, smorti, magri.

[D. Buzzati, «I topi», in *Sessanta racconti*, Mondadori, Milano 2012, p. 222]

Yanez ha perso tutti i denti e il senso del gusto, e nel secchiello vengono mescolati brodo e latte, pezzetti di carne e verdure lessate, riso.

[G. Mozzi, *Questo è il giardino*, Mondadori, Milano 1998, p. 107]

Svegliato, snervato, perplesso, andai nello studio, e cercai macchinalmente nello scaffale il volume della traduzione dell'*Odissea* di Pindemonte.

[A. Moravia, *Il disprezzo*, Bompiani, Milano 1965, pp. 99-100]

Siamo trenta, siamo ottanta, siamo tanti da non contarci. [...] Siamo cento, siamo mille, siamo così tanti che neppure chi sa contare saprebbe contarci, stipati nel fetore di questa bestia d'acero con viscere d'uomo, addossati chi alle pareti chi agli altri, tremanti contro tremanti, costretti a fare solo silenzio.

[S.C. Perroni, *Nel ventre*, Bompiani, Milano 2013, p. 7]

Poi Carlo si sottopone al solito massacro scacchistico, perdendo in modo vergognoso. Perché è distratto, pensieroso, preoccupato.

[A. Robecchi, *Dove sei stanotte*, Sellerio, Palermo 2015, p. 182]

Quarant'anni di lavori inutili, bigiotteria scoperta troppo tardi, fedi, superstizioni, stornelli, false promesse. Quarant'anni di giochi a nascondino con me stesso, rivelazioni trasformate in ricatti, croste sui ginocchi, amori, amori, amori. Misere cianfrusaglie.

[E. Affinati, *Uomini pericolosi*, Mondadori, Milano 1998, p. 12]